



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all’arch. Ugo SORAGNI l’incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 6 maggio 2014, ricevuta l’8 maggio 2014, con la quale l’Ufficio verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile, di proprietà della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli di Marano di Valpolicella (Verona), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA DI SANTA MARIA DELLA VALVERDE CON CAMPANILE, SACRESTIA E SAGRATO
provincia di	VERONA
comune di	MARANO DI VALPOLICELLA
proprietà	PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI DI MARANO DI VALPOLICELLA (VERONA)
sito in	VIA VALVERDE, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 10, particella C; foglio 10, particella C;
confinante con	foglio 10 (C.T.), particelle D – 1450 – 462 – 1254 – 364 e 365 – via Valverde;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 20298 del 1 agosto 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 10124 del 1 agosto 2014;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA DI SANTA MARIA DELLA VALVERDE CON CAMPANILE, SACRESTIA, SAGRATO E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	MARANO DI VALPOLICELLA
proprietà	PARROCCHIA DEI SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI DI MARANO DI VALPOLICELLA (VERONA)
sito in	VIA VALVERDE, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 10, particella C; foglio 10, particella C;
confinante con	foglio 10 (C.T.), particelle D – 1450 – 462 – 1254 – 364 e 365 – via Valverde;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nelle allegate relazioni storico artistica e archeologica

#### DECRETA

l'immobile denominato CHIESA DI SANTA MARIA DELLA VALVERDE CON CAMPANILE, SACRESTIA, SAGRATO E SEDIME, sito nel comune di Marano di Valpolicella (Verona), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 8 settembre 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**  
**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI**  
**DEL VENETO**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE  
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

*MARANO DI VALPOLICELLA (VR) – CHIESA DI SANTA MARIA DELLA  
VALVERDE CON CAMPANIE, SACRESTIA E SAGRATO  
SITA IN VIA VALVERDE SNC  
Relazione storico-artistica*

La chiesa di Santa Maria della Valverde si colloca sul monte Castelon, nel comune di Marano di Valpolicella, un rilievo isolato la cui posizione strategica ne fece un sito privilegiato per gli insediamenti umani fin dalla preistoria; in epoca romana la sommità del monte era occupata da un castrum che secondo la tradizione era stato fatto erigere dal console Caio Mario dopo aver vinto i Cimbri. Sul pendio del Castelon sorgeva un tempio dedicato alla dea Minerva Augusta, attualmente oggetto di studio, i cui resti furono rinvenuti durante una campagna di scavi archeologici condotti già nel 1835 dallo studioso veronese Orti Manara. E proprio il toponimo antico di questa località, Santa Maria di Minerbe, sembra derivare la sua etimologia da un collegamento con la romanità ed in particolare con il culto di Minerva. Stando alle osservazioni del Manara la distruzione del tempio avvenne ai tempi dell'imperatore Onorio (IV sec.), oppure a seguito di un disastroso incendio, o ancora è possibile che l'abbandono del santuario sia avvenuto a causa della distruzione intenzionale ad opera dei cristiani al fine di cancellare gli antichi luoghi sacri pagani. L'antico castrum, passato poi agli Scaligeri, fu abbattuto verso l'inizio del Trecento, ed è probabile che la prima fase costruttiva della chiesa sia da far risalire a questo periodo, anche se i primi documenti relativi alla chiesa di Santa Maria della Valverde (detta nelle fonti anche di Minerbe o de castro) risalgono all'inizio del Quattrocento. La devozione a Santa Maria della Valverde cresce nel corso del XV e del XVI secolo, fino a divenire un santuario mariano molto frequentato, anche per la venerazione dell'antica statua lignea raffigurante la Vergine col Bambino conservata al suo interno, recante sulla parte posteriore del piedistallo la scritta "Questa Madonna ha fatto fare la compagnia de Santa Maria de Valverde de Castelo de Maran de MDXVI". In questo periodo, come si ricava dalle visite pastorali, dovevano essere presenti quattro altari, dedicati a Maria, a Sant'Antonio, a San Rocco e alla Passione di Cristo. Successivamente la frequenza al culto è tale da rendere necessario un rifacimento della chiesa, probabilmente realizzato nel 1682, come sembra testimoniare l'iscrizione posta sopra l'altare maggiore. La cura materiale della chiesa era affidata in parte alla confraternita mariana che vi aveva la propria sede, in parte al Comune di Marano, al quale spettava l'onere, nel Settecento, di stipendiare un cappellano. Fino a circa la prima metà dell'Ottocento, come risulta dalla lettura della mappa del Catasto Austriaco, la chiesa si doveva presentare con impianto planimetrico ad unica aula rettangolare con presbiterio emergente e piccola sacrestia sul lato

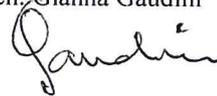
sinistro. Il confronto con la mappa del Catasto Italiano d'Impianto lascia supporre che la conformazione attuale dell'edificio venne definita appunto nel corso della seconda metà del XIX secolo, a seguito di una campagna di interventi che si resero necessari per far fronte al precario stato di conservazione in cui versava l'antica chiesa: il tempio fu ampliato a tre navate, vennero realizzate le due cappelle ai lati del presbiterio ed il coro trilobato; in quello stesso periodo la chiesa venne collegata sul lato meridionale con la piccola abitazione presente già in precedenza a breve distanza.

Si presenta esternamente con una facciata a salienti dalle linee sobrie, con l'ingresso centrale sottolineato da spessi contorni in tufo ed architrave in pietra calcarea, sormontato da una lunetta al cui interno è scolpita una piccola croce in tufo; ai lati si aprono due finestre rettangolari di piccole dimensioni, anch'esse con profili in pietra bianca; sul vortice sommitale del prospetto è collocato un pinnacolo in pietra con croce in ferro. L'edificio è caratterizzato da un impianto planimetrico a tre navate, di cui la centrale maggiore delle laterali, separate tra loro da due file di due colonne a sezione circolare; l'invaso dell'aula presenta uno sviluppo complessivo pressoché quadrato; ciascuna delle due navate laterali ospita nella parete di fondo un altare minore, alloggiato in parte in un ridotto sfondamento della muratura. Il presbiterio, a pianta rettangolare e rialzato di due gradini nella porzione anteriore, mantiene la medesima larghezza della navata centrale; il settore maggiore occupato dalla sede del celebrante e dall'altare maggiore è posto ad una quota rialzata di un ulteriore gradino. Due aperture ai lati dell'altare maggiore consentono l'ingresso nell'ambiente del coro che segue uno sviluppo emergente trilobato con abside centrale maggiore. Il presbiterio è posto in comunicazione, su entrambi i lati, con due aule minori a pianta rettangolare; l'auletta settentrionale è a sua volta comunicante con la torre campanaria addossata alla parete nord dell'aula, mentre da quella meridionale è possibile raggiungere la sacrestia e gli ambienti dell'antica casa canonica. L'ingresso principale della chiesa si apre al centro della parete di facciata; è presente un'entrata laterale lungo il fianco meridionale (navata destra). Le strutture portanti verticali sono realizzate in muratura costituita in prevalenza da conci di pietra calcarea locale a geometria irregolare legati con malta di calce, e con probabile struttura della sezione muraria a sacco; sono presenti puntuali elementi in laterizio. Le strutture angolari sono rinforzate con blocchi di pietra squadrati e di dimensioni maggiori. Le tre navate sono coperte da una controsoffittatura piana in canniccio intonacato e decorato con un motivo a cassettoni ottagonali, collegato ad una listellatura di sostegno. L'ambiente del presbiterio è chiuso da una volta a botte in muratura intersecata da due lunette sul fianco meridionale. Il vano absidale e le due alette laterali sono coperte da una controsoffittatura piana in canniccio. La copertura a due falde presenta una struttura portante in corrispondenza della navata centrale costituita da capriate lignee a schema statico semplice con monaco centrale e saette di controventatura, e con un sistema di puntoni inclinati incastrati nelle murature d'ambito lungo le navate laterali; l'orditura secondaria, di tipo tradizionale, è costituita da arcarecci e travicelli con sovrapposto assito; manto di copertura in coppi di laterizio. La pavimentazione dell'aula è realizzata in lastroni rettangolari di pietra calcarea della Lessinia biancorosata; il primo settore del presbiterio è pavimentato con piastrelle rettangolari di nembro rosato locale, utilizzate anche per la pavimentazione delle aule minori; il settore principale del presbiterio, introdotto da una balaustra in marmo, è pavimentato con piastrelle di cemento color bianco con inserti neri; il vano absidale è pavimentato con piastrelle con graniglia di marmo. L'ambiente interno della chiesa presenta un impianto spaziale ampio ed equilibrato, in cui lo sviluppo longitudinale culminante nel presbiterio è rallentato dalla marcata larghezza dell'aula; due file di tre arcate a tutto sesto su colonne in pietra con capitello a semplice modanatura separano la navata centrale dalle laterali. I prospetti interni, dalla geometria lineare, sono intonacati e caratterizzati da un trattamento cromatico uniforme; le testate delle navate laterali sono occupate dagli altari minori inquadrati da archi a tutto sesto. Gli elementi modanati sono posti in lieve risalto mediante un

differenti trattamenti cromatici. Il presbiterio, introdotto da un ampio arco trionfale a tutto sesto, è interessato nella parete di fondo dall'articolato apparato marmoreo dell'altare maggiore; i fianchi laterali sono segnati da una sottile cornice modanata che sottolinea l'imposta della volta. I prospetti esterni, dallo sviluppo sobrio e regolare, conservano un rivestimento ad intonaco sul fronte principale e sul fianco meridionale, con puntuali rappezzi in malta cementizia. Lungo il prospetto meridionale si aprono l'ingresso laterale e due finestre rettangolari, caratterizzati da contorni in pietra tufacea a semplice modanatura; una cornice a guscia intonacata conclude superiormente la parete. Il prospetto settentrionale e la parete absidale si presentano con paramento in sasso a vista. La torre campanaria è caratterizzata da una configurazione robusta con le angolate sottolineate da conci lapidei; la canna è suddivisa in tre registri digradanti da cornici marcapiano in pietra. Il paramento che riveste i fronti esterni è in pietra locale faccia a vista, mentre nella cella campanaria si apre una bifora incorniciata con pietra di Prun.

La chiesa di Santa Maria della Valverde con campanile, sacrestia e sagrato presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un esempio di architettura sacra di antichissima origine, sorto in un sito strategico per gli insediamenti umani, che divenne nel tempo un luogo di grande devozione mariana, dove era venerata la statua lignea della Madonna, ancora presente all'interno della chiesa. Il complesso, che ha subito nel tempo consistenti trasformazioni, in particolare nel corso della seconda metà del XIX secolo, presenta soprattutto all'esterno la configurazione tipica delle chiesette campestri che sorsero molto frequentemente nelle campagne veronesi tra Cinque e Seicento, mentre l'interno si adegua ai moduli tipici dell'edilizia sacra ottocentesca.

IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Gianna Gaudini

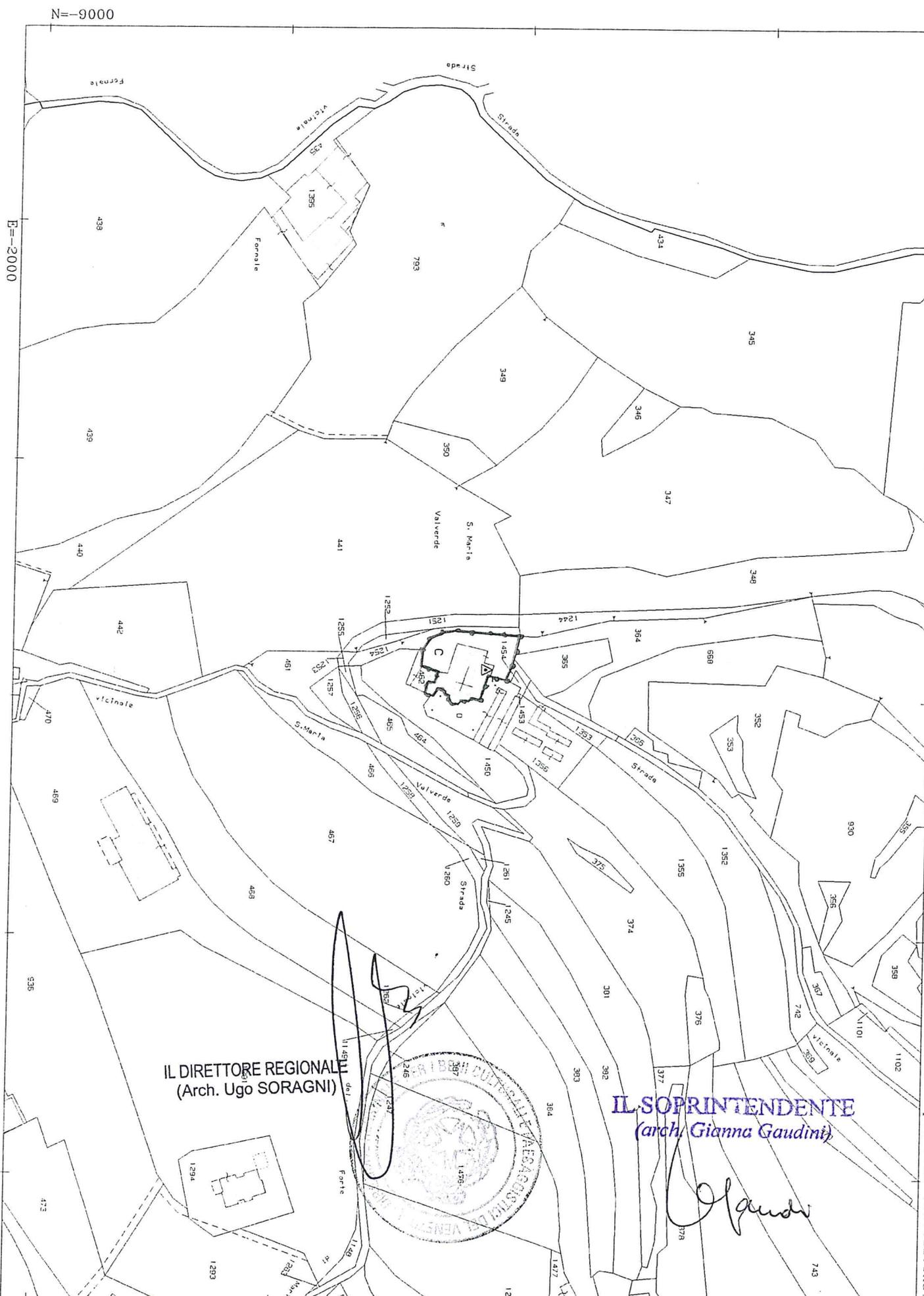


Funzionario Storico dell'arte  
Dott.ssa Maristella Vecchiato



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SCRAGGI)





IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)

IL SOPRINTENDENTE  
(Arch. Gianna Gaudini)

I Particella: C



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto*  
*Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto*

**MARANO DI VALPOLICELLA, Chiesa di S.Maria della Valverde con campanile, sacrestia e sagrato**– Sito pluristratificato dalla protostoria al Medioevo.

**RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

**Denominazione del bene:** Marano di Valpolicella– Sito pluristratificato dalla protostoria al Medioevo.

**Posizionamento catastale:** C.T., fg. 10, part. C; C.F., fg. 10, part. C

**Descrizione storica:** Immobili collocati all'interno del contesto pluristratificato del Monte Castellon, in un'area interessata da fitte testimonianze archeologiche databili dall'età protostorica all'età post-medievale.

Gli immobili pertinenti al complesso della Chiesa di S. Maria in via Valverde sono ubicati all'estremità sud-orientale del Monte Castellon, l'altura di circa 590 mt che, in posizione strategica e centrale, domina la pianura e parte della valle dell'Adige.

Il versante sud-orientale del monte – quello appunto in cui si trovano gli immobili- e la sommità del medesimo sono noti per gli importantissimi rinvenimenti archeologici avvenuti nel passato e continuati anche in tempi recenti, che segnalano come il contesto sia da sempre stato un luogo favorevole all'occupazione umana.

Proprio lungo la strada che conduce a S. Maria della Valverde, alcuni sondaggi nel 1965 hanno messo in luce una sequenza di strati, reperti e strutture inquadrabile tra la fase avanzata dell'età del bronzo e la tarda età del ferro.

Nel corso dell'età romana l'area venne a far parte del *temenos* del santuario di Minerva, i cui resti sono distanti circa 300 mt., uno dei più importanti e noti luoghi di culto di età romana della X Regio, scoperto nell'800 da G. Orti Manara e oggetto di recenti indagini da parte della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto.

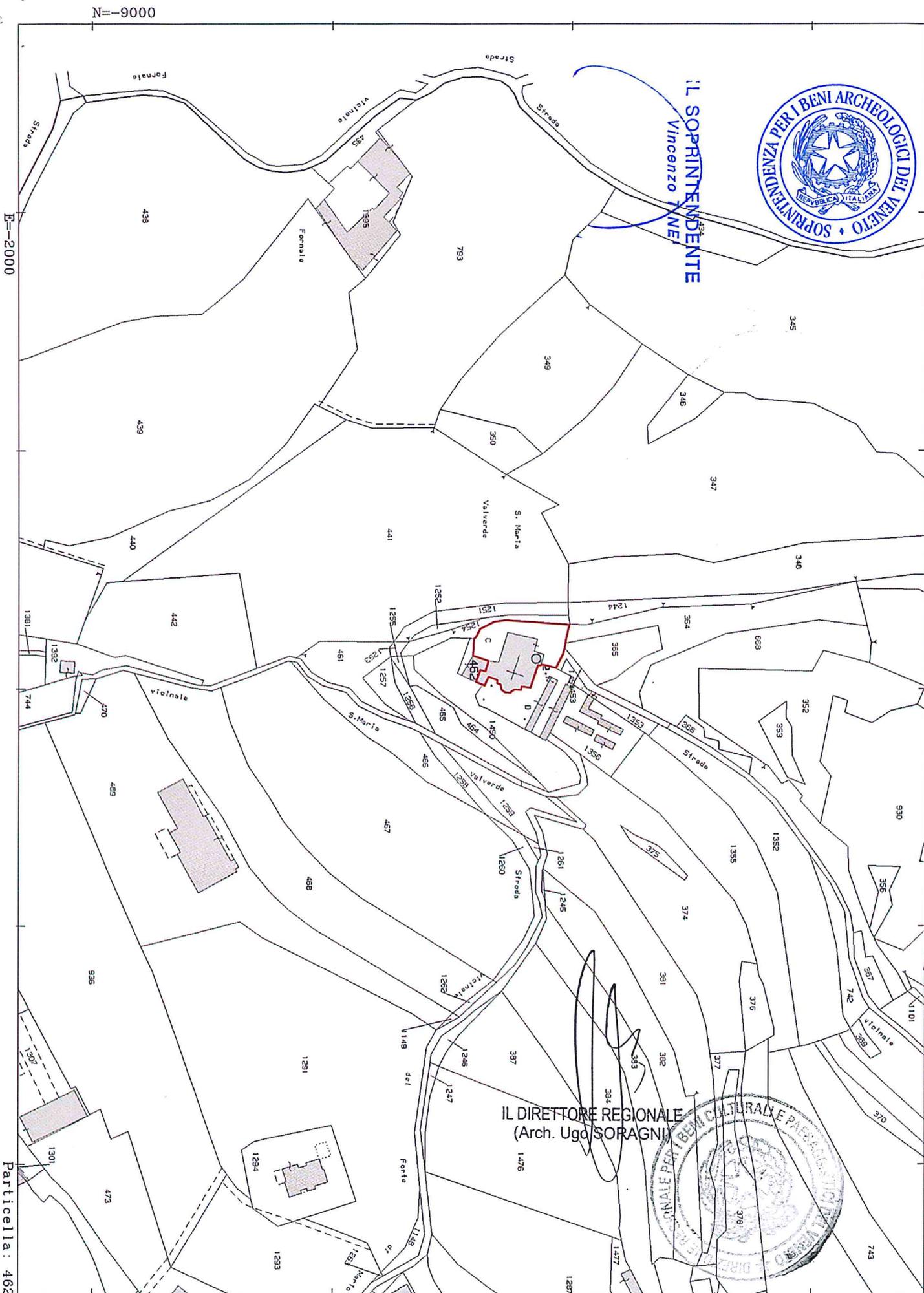
Nella zona della chiesa è stato rinvenuto un frammento di iscrizione romana e altri reperti che comprovano una frequentazione dell'area in cui sono collocati gli immobili oggetto di verifica, anche nel corso dell'età romana.

A partire dal 1184 la località è ricordata con il toponimo *Menervii* e la chiesa è ricordata anche come *Santa Minerba*, con un chiaro richiamo al culto di Minerva.

Benché la chiesa non abbia finora restituito alcun elemento materiale che comprovi un passato medievale o paleocristiano, il rapporto con l'antico tempio può considerarsi altamente probabile: visto che l'organizzazione liturgica della Valpolicella risale al più presto al VII sec., difficilmente si può ipotizzare un orizzonte anteriore a questa data anche per l'edificio di culto mariano.



IL SO<sup>PR</sup>INTENDENTE  
Vincenzo TINEI



IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)

